

Parco Naturale Regionale Monti Ausoni
e Lago di Fondi

Produttori di Bellezza



REGIONE
LAZIO

Assessorato alle Infrastrutture, Politiche Abitative, Ambiente



Parco Naturale
Monti Ausoni
e Lago di Fondi

Regione Lazio

Assessore Infrastrutture, Politiche Abitative, Ambiente
Fabio Refrigeri

Direttore Infrastrutture, Politiche Abitative, Ambiente
Raniero Vincenzo De Filippis

Direttore Area Parchi e Riserve Naturali
Mauro Antonelli

Direttore Agenzia Regionale Parchi
Vito Consoli

Ente Regionale Parco Naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi

Commissario Straordinario
Bruno Marucci

Direttore
Giorgio Biddittu

Fotografie

Giorgio Biddittu
Archivio Guardiaparco

Testi

Giorgio Biddittu
Paolo Mastrobattista
Daniela Di Fazio
Gabriella Tiribelli

Coordinamento Editoriale

Ufficio Promozione Parco
Felice Conti
Matteo Teseo
Gabriella Tiribelli

Grafica, Impaginazione e Stampa

HornetMultimedia.com

*... Un solitario sentiero verde
si apriva su un vasto campo
lontano, un'azzurra catena di monti
mi circondava da ogni lato ...*

Emily Brontë

AMBIENTE, CULTURA, SVILUPPO

Parlare, seppur brevemente, del Parco Naturale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, non è certo un compito semplice: ci troviamo di fronte ad una realtà complessa che poco agevolmente si presta ad un lavoro di sintesi.

In primo luogo, la natura con le sue molteplici sfaccettature e manifestazioni, una natura bellissima sia sotto l'aspetto geologico che quello botanico e faunistico.

Un patrimonio d'arte e architetture che segna in maniera forte l'intero territorio del Parco e lo attraversa sia in senso spaziale che storico. Una decisa presenza di comuni e comunità che tessono la trama profonda della vita civile, comunità dalle marcate caratterizzazioni e giustamente orgogliose della propria storia e delle proprie tradizioni.

Il Parco non è, non deve e non vuole essere una teca protettiva (fatta di vincoli e divieti) che, quasi minacciosamente, erge inutili muri a difesa della bellezza degli habitat e della mirabile biodiversità.

Il nostro Parco, senza venir meno ai compiti che istituzionalmente gli sono stati affidati, vuole pensare ed operare dentro una idea fondamentale: è possibile custodire l'ambiente e, contemporaneamente, è possibile, io direi auspicabile e necessario, diventare un significativo motore di sviluppo sia ambientale che culturale ed economico.

Bruno Marucci

Commissario del Parco Naturale Regionale dei
Monti Ausoni e Lago di Fondi

UN PARCO DA SCOPRIRE

Il piacere della scoperta è un'emozione tra le più intense per chi ha conservato nel tempo la curiosità per paesi ancora sconosciuti, per paesaggi inconsueti, per la natura ed i suoi segreti, per personaggi ricchi di storia e di mistero.

E allora...si parte! Si attraversano i confini del conosciuto, e ...sorpresa: l'ignoto, la diversità, la complessità sono spesso più vicini di quanto s'immagini.

Ed ecco... nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi la diversità si presenta: in una manciata di chilometri tanta natura e tanti ambienti diversi, un territorio complesso che racchiude in un'area limitata numerosissimi elementi di straordinaria bellezza, una sintesi inaspettata di valori ambientali difficilmente riscontrabile in altre zone del nostro paese. La natura, i paesaggi immensi, ma anche le città ed i piccoli paesi del Parco, ricchi di segni impressi sul territorio dalla presenza dell'uomo durante la sua storia evolutiva; segni importanti, in un contesto ambientale dove natura, esigenze di vita e spiritualità hanno prodotto un insieme di valori intessuto di armonia, storia, cultura e religione. Un Parco da scoprire, giorno dopo giorno, per conoscerlo, tutelarlo e valorizzarlo meglio, con la delicatezza che merita un'area protetta così bella, così unica.

Giorgio Biddittu

Direttore del Parco Naturale Regionale dei
Monti Ausoni e Lago di Fondi

IL TERRITORIO

Con legge regionale 4 dicembre 2008, n. 21 la Regione Lazio ha istituito il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi, nato dalla fusione dei Monumenti Naturali di Campo Soriano, Tempio di Giove Anxur, Acquaviva-Cima del Monte-Quercia del Monaco e Lago di Fondi. Con una superficie di 8.768 ettari, il Parco ha come obiettivo prioritario quello di tutelare le sue peculiari risorse ambientali e di promuoverne la valorizzazione: il Lago di Fondi e le zone umide circostanti, le straordinarie formazioni rocciose carsiche di Camposoriano insieme alle ormai celebri Grotte di Pastena, il Tempio di Giove Anxur a Terracina, il Monastero di San Magno a Fondi, la sughereta di San Vito a Monte San Biagio, la più grande dell'Italia peninsulare, i ruderi di Vallecorsa Vecchia sulla Cima del Monte ... Quelli ricordati sono solo una piccola parte dei luoghi e degli ambienti che testimoniano quanto il territorio del Parco sia eterogeneo e ricco di emergenze naturalistiche, storiche e culturali. Anche i paesaggi caratterizzano in maniera peculiare il territorio del Parco, dove ancora permangono i segni della millenaria presenza umana legata ad un uso rispettoso delle risorse naturali. Straordinari, in particolare, i panorami che possono essere osservati dalle vette degli Ausoni che si affacciano sul Mar Tirreno: ad ogni ora del giorno lo sguardo può scoprire nuovi e suggestivi scenari. Patrimonio di valori naturalistici, storici, culturali, religiosi ed artistici, ultimo nato nel sistema delle aree protette della Regione Lazio ... quello degli Ausoni e del Lago di Fondi è un Parco tutto da scoprire.



ASPETTI GEOLOGICI

Il territorio del Parco è costituito da un settore montuoso, che è parte della dorsale antiappenninica Monti Lepini-Ausoni-Aurunci, e uno pianeggiante, che ospita il Lago di Fondi. I rilievi, che hanno forme sinuose e versanti raramente molto acclivi, hanno modeste altezze (la cima più alta è Monte Calvilli con i suoi 1116 metri) e sono di natura calcarea, modellati dalle acque piovane che innescano i processi di erosione carsica dando vita a paesaggi e forme suggestive, e creando nel sottosuolo un reticolo di cavità, alcune delle quali spettacolari come le

Fossili

Roccia calcarea con "Rudiste"
(fossili del Cretaceo)



"Cavallo Bianco" - Terracina

Molluschi bivalvi



Lago di Fondi

Campi carsici

Valli chiuse da rilievi calcarei.



"Piana di Santa Lucia" - Pastena

Hum

Blocchi carbonatici ben isolati che ergono dal terreno, tanti hum in un'area ristretta, formano le città di roccia.



"La Vecchia" - Monte San Biagio

Grotte di Pastena. Campo Soriano è un altro geosito di importanza nazionale e merita un posto di prim'ordine tra le zone più ricche di morfologie carsiche.

Il Lago di Fondi, con i suoi 32 km di perimetro e 10 metri di profondità media, ha origine costiera, sebbene attualmente disti 700 metri dal mare a cui è collegato da due canali emissari, ed è alimentato da otto sorgenti pedemontane.

Vaschette e Scanalature

Tantissime sono le piccole forme carsiche, scolpite sulla superficie delle rocce.



"Sant'Agata" - Fondi



Grotte

Cavità sotterranee la cui origine è legata all'azione sia fisica che chimica dell'acqua che scorre nel sottosuolo.



"Grotta Zi Checca 1" - Terracina

Inghiottitoi

Sono depressioni carsiche a sviluppo prevalentemente verticale.



"Camposoriano" - Terracina

LA FLORA

In ogni stagione dell'anno la flora del Parco regala ai visitatori paesaggi diversi e affascinanti: prati con ricche fioriture primaverili, dorati paesaggi autunnali, boschi invernali innevati, la fresca ombra di una quercia secolare. I boschi più diffusi sono le foreste sempreverdi dominate dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzate, come ad esempio nella zona di Camposoriano, dalla presenza del corbezzolo o nelle zone più fresche, da specie cadu-



cifoglie (orniello, sorbo, maggiociondolo). Nei settori più interni del Parco, come a Pastena o a Vallecorsa, i boschi sono più ricchi di specie caducifoglie (cerro, roverella, carpino nero, acero) o sono stati sostituiti dai castagneti, come nella zona di Ambrifi, a Lenola. Di notevole valore è la sughereta di San Vito, a Monte San Biagio, la più estesa dell'Italia peninsulare, con il sottobosco dominato dall'erica bianca e dal cisto. Diffusissime sono le formazioni della macchia mediterranea: i cespuglieti ad *Ampelodesmos mauritanicus* (stramma), la macchia a mirto, lentisco e fillirea, i prati in cui domina

l'elicriso, che ospitano, tra l'altro numerose specie di orchidee. Degne di nota, sia per estensione che per composizione floristica, sono le garighe a *Salvia officinalis* che rivestono i versanti di Monte Calvo e Monte Marino. Le rupi, come quelle di Monte Sant'Angelo e Monte Leano a Terracina, in prossimità del mare, danno rifugio a endemismi o specie tipiche dell'Italia meridionale (*Palma nana*, *Euforbia dendroide*, *Campanula fragilis* subsp. *cavolini*) e si colorano a primavera con le vistose fioriture della *Valeriana rossa*. Molto diffuse sono anche le felci, soprattutto all'ingresso delle grotte e nelle fessure delle rocce.

Un ruolo privilegiato per la tutela degli habitat naturali e della biodiversità è ricoperto sicuramente dalla zona del Lago di Fondi: lo specchio d'acqua, i pantani circostanti e la fitta rete di canali costituiscono un elemento distintivo del Parco, sia per l'unicità degli ambienti (canneti, boschi igrofilo, prati semiallagati, vegetazione acquatica sommersa), sia per le specie ad elevato interesse ecologico, tutelate anche a livello europeo.



LA FAUNA

Il variegato mosaico di ambienti che caratterizza il territorio del Parco, generato dall'alternanza di differenti microclimi e comunità vegetali, crea le condizioni ideali per ospitare un elevato numero di specie animali, in molti casi di grande interesse naturalistico in quanto specie endemiche dell'area mediterranea o dell'Italia peninsulare o ad alto rischio di estinzione. Significativa è la presenza dei mammiferi (volpe, cinghiale, tasso, istrice, riccio, faina, martora, donnola), alcuni dei quali tutelati anche a livello europeo (15 specie di Chirotteri o pipistrelli, lepre italica, moscardino), e a volte molto rari, come il lupo.

Uno degli obiettivi principali dell'Area protetta è quello di tutelare le numerosissime specie di uccelli (avifauna) presenti sul suo territorio. Studi recenti condotti nell'area del Lago di Fondi

hanno registrato la presenza di oltre 100 specie tra nidificanti, stanziali e di passo, grazie anche alla particolare posizione dei Monti Ausoni e delle zone umide attorno al Lago di Fondi lungo le rotte di migrazione. Una passeggiata all'alba o al tramonto nella zona del "Laghetto degli Alfieri" permetterà di osservare le specie più frequenti come

le anatre, i limicoli, i rapaci, e tra gli altri l'airone cenerino, il martin pescatore, il cavaliere d'Italia, il falco di palude, il cormorano, ma anche specie più rare come l'airone rosso, la gru, la cicogna, il falco pescatore, il biancone, l'ibis, il tarabuso.

La presenza di predatori grandi ed efficienti è favorita dalla ricchezza e varietà di risorse alimentari disponibili, come pesci (cefalo calamita, anguilla, carassio), anfibi (rane, rospi, tritoni e salamandrina dagli occhiali), serpenti (vipera, cervone, biacco, saettone, bisce) e sauri (lucertole, ramarri, luscengole e orbettini), e numerosissimi insetti richiamati dall'abbondante presenza di acqua o dalle dolci e profumate fioriture primaverili e autunnali dei cespuglietti e dei prati. Recentemente è stata confermata la presenza presso il Lago di Fondi della tartaruga di palude europea (*Emys orbicularis*), una specie di acqua dolce a forte rischio di estinzione.





AMASENO

Piccolo centro della Ciociaria, Amaseno è una serena e quieta cittadina, posta in posizione invidiabile negli Ausoni, ai piedi del Monte

Civitella, in una vallata percorsa da numerosi ruscelli che poi formano il fiume Amaseno.

La sua origine medievale, intorno all'Ottocento d.C., probabilmente è dovuta alla presenza di un monastero. Le prime notizie documentate risalgono al Mille; il paese si chiamava allora «San Lorenzo» e la valle era detta «Valle di San Lorenzo». Il feudo fu dapprima sotto l'influenza dello Stato pontificio per poi subire, data la sua posizione geografica al confine con il Regno di Napoli, l'ingerenza di quest'ultimo, che lo concesse ai Principi Colonna nel 1419 e nel 1431 alla famiglia Caetani. Dopo anni di aspre contese tra i due potentati, il feudo passò sotto il possesso dei Colonna, grazie all'appoggio degli Spagnoli nella II metà del XVI secolo, per rimanervi fino alla generale soppressione dei feudi nel 1816. Nel primo decennio del XIX secolo, il territorio fu infestato dal fenomeno del brigantaggio che spadroneggiò fino al 1825: dello stesso

è rimasta tristemente famosa la figura di Antonio Gasbarone da Sonnino. Dopo l'avvento dello Stato nazionale il nome del paese fu cambiato da San Lorenzo in Amaseno. Il Centro storico è caratterizzato da una cinta di mura turrette (sono cinque le porte di accesso al centro cittadino) di rara bellezza medievale. Ricco di tante chiese, il borgo si anima di un intenso sentimento religioso nei giorni dell'8 e 9 agosto quando si assiste alla liquefazione del sangue contenuto nella reliquia di San Lorenzo. La reliquia è conservata nella Collegiata di San Maria, uno dei primi monumenti dell'architettura gotico cistercense esistente nel Lazio.

“Tra ciò che mi spinse a venire nei boschi, c'era che avrei avuto l'opportunità e il comodo di vedervi nascere la primavera”.

Henry D. Thoreau

Comune di Amaseno
Via Umberto I
03121 Amaseno (FR)
Tel. 0775.65021 Fax. 0775.658188
Sito WEB: www.comune.amaseno.net





CASTRO DEI VOLSCI

Si ipotizza che Castro dei Volsci sia sorta sui resti dell'antica Arx Carventana, fortezza volsca che avrebbe avuto la funzione di vigilare su una delle strade secondarie, che univano la via Appia alla via Latina. Probabilmente i Romani distrussero la rocca volsca di Castro e fortificarono invece Montenero, che fronteggiava gli irrequieti e bellicosi Sanniti. Dal 542 al 552, i Benedettini costruirono il monastero di San Nicola sul colle di Castro ed il Castello di Ambrifi ai piedi del Monte Calvilli (1116 metri). Intorno al monastero sorse l'attuale centro di Castro, che subito riprese, insieme con il nome, anche il suo vecchio ruolo di fortezza a difesa del confine dello Stato pontificio. Nel 1165, la Rocca fu incendiata dalle truppe del Barbarossa guidate da Cristiano di Magonza. Nel XV secolo, fu dapprima sotto il dominio dei Colonna, per poi divenire nel 1501, feudo di Rodrigo Borgia, figlio di Lucrezia. Nel 1562, Castro ottenne lo Statuto grazie a Marcantonio Colo, il condottiero della flotta papalina alla battaglia di Lepanto. Nel 1816, il Conestabile Filippo III Colonna rinunziò alla giurisdizione sul feudo, che, da allora, prese il nome di Castro dei Volsci. Lo splendido centro storico di Castro dei Volsci, conserva ancora intatto, con le sue torri, i suoi archi, i suoi muri di nudo sasso, l'aspetto del borgo medievale. Appare costellato di casette di pietra grigia, viuzze strette e tortuose pavimentate di cotto, ed una piazza così piccola da sembrare un salotto. L'ingresso principale del paese è Porta della Valle, dalla quale parte una rampa tesa a raggiungere la Rocca con salite arde e ripide, che attraversa gruppi di case, sormontata da altre porte, e da archi ogivali. Sempre all'ingresso del paese incontriamo i ruderi della Rocca colonnese (XVI secolo).

*“Una giovane libellula si posa in cima a un giunco
il mondo intero la circonda”.*

Ko Un

Comune di Castro Dei Volsci
Via San Rocco, 2
03020 Castro Dei Volsci (FR)
Tel. 0775.662028 Fax. 0775.662175
Sito WEB: www.comune.castrodeivolsci.fr.it



FONDI

Nata, secondo la leggenda, grazie all'eroe Ercole, fu scalo commerciale per i Greci, subì poi l'influenza Etrusca nel V secolo, e, più tardi quella dei Volsci. Ottenne la cittadinanza Romana "sine suffragio" nel 338 a.C., e poi quella piena nel 188 a.C. Flagellata dalle invasioni barbariche prima, e dagli assalti Saraceni poi, Fondi raggiunse la stabilità e il suo massimo splendore sotto la signoria Caetani (1299 - 1504). Nel 1387 fu teatro dello Scisma d'occidente con l'elezione, nella cattedrale di San Pietro di Fondi, dell'antipapa Clemente VII opposto al legittimo papa Urbano VI. Alla fine del secolo la corte fu assegnata dal re francese Carlo VIII a Prospero Colonna il cui figlio Vespasiano, sposò in seconde nozze la giovane Giulia Gonzaga. La fama della sua bellezza e cultura fece accorrere a Fondi non solo artisti e illustri personaggi, ma anche il famigerato corsaro Kair-Ed-Din detto Barbarossa, che nel 1534 assalì la città per rapire la bella Giulia Gonzaga e donarla al Sultano Solimano II. Giulia riuscì a sfuggire al corsaro che sfogò su Fondi la sua rabbia saccheggiandola.

Solo nel 1806, con l'abolizione della feudalità, Fondi

entrò nel nuovo ordinamento comunale e attraverso il Risorgimento diede il via a quel progresso che la rende oggi uno dei più fiorenti centri della provincia di Latina. Il suo Centro Storico, con il suo Castello medievale eretto nel XIV secolo dalla famiglia Caetani, il Palazzo Baronale Caetani-Gonzaga (XIV - XV secolo), esempio illustre dell'architettura rinascimentale, le sue chiese (Duomo di San Pietro XII secolo; ex Chiesa di San Domenico; Chiesa di San Martino XIII secolo; Chiesa di San Francesco XIV secolo; Chiesa di Santa Maria Assunta XV secolo;) di grande valore storico e culturale, non ha nulla da invidiare ai grandi attrattori turistici del Lazio.

"Se dovessi confessare a chi andrà il mio ultimo palpito i direi che a Fondi, alla mia terra ciociara esso andrà e non per dirle addio, io resto là".

Libero de Libero

Comune di Fondi
Piazza Municipio
04022 Fondi (LT)
TEL. 0771.5071 Fax. 0771.511402
Sito WEB: www.comunedifondi.it





LENOLA

Inoltrandosi all'interno dei Monti Ausoni, si arriva a Lenola, situato su una rocca a 490 metri s.l.m, dal quale si gode una splendida visuale sul Mar Tirreno.

Le sue origini risalgono all'età pre-romana, ma i primi riferimenti certi risalgono al 1072 quando il "Castrum Inule" fu donato dal duca di Fondi Littefredo all'Abbazia di Montecassino. Dal 1140 fu inglobato nella contea normanna di Fondi sotto il dominio della famiglia Dell'Aquila, per poi passare sotto la signoria dei Caetani (XIII - XV secolo) poi dei Colonna e infine dei Gonzaga. Nel 1690 era tra i feudi della Famiglia Carafa, ma in seguito alla sua estinzione furono donati al conte Paolo Enrico di Mansfeld; fu poi affidato ai Di Sangro fino all'abolizione dei feudi.

Il centro storico sale e s'inerpica con i suoi suggestivi vicoli e vicoletti all'interno delle vecchie mura: il cuore nevralgico dello stesso è rappresentato da Piazza Cavour, che con la sua fontana centrale, è un vero e proprio salotto. Ricco di chiese, (Chiesa di San Giovanni Evangelista, fine XIII secolo; Chiesa di Santa Maria Maggiore, XV secolo ecc.) che si fregiano di opere di notevole valore artistico, e testimoniano il profondo sentimento religioso del paese. Collegato con una scalinata (scalinata della Pace) alla sommità del colle di Lenola, si raggiunge il noto "Santuario della Madonna del Colle", consacrato nel 1610, e per ammirarne la splendida facciata. Il Santuario al suo interno custodisce il dipinto della Vergine con il Bambino (XVIII secolo), venerata dalla popolazione che ogni anno la festeggia con una spettacolare fiaccolata il 15 e il 16 settembre.

"A guardarli dalla costa, gli Ausoni apparivano come una specie di brullo sopracciglio: le anziane foreste che un tempo lo segnavano erano state distrutte dalle incursioni dei francesi, al tempo delle guerre napoleoniche. Anche il segno del paesaggio e dello stato umano pareva assorbito dalla catena delle cime, per poi raccogliersi, assorto, nel grumo di case arricciate sulla cuspide di un colle. Là è Lenola, dove sono nato".

Pietro Ingrao

Comune di Lenola
Via Municipio, 8
04025 Lenola (LT)
Tel. 0771.59581 Fax. 0771.588181
Sito WEB: www.comune.lenola.lt.it



Mar Tirreno

Come arrivare

Ferrovie dello Stato

Tratta Roma-Napoli: scendere alla stazione di Monte San Biagio o Fondi-Sperlonga.

Autostrada A1 Roma-Napoli

Uscire al casello di Frosinone, proseguire in direzione Latina (S.R.156) e poi in direzione Terracina (N.S.A.255 Terracina-Prossedi).

Da Napoli verso nord percorrendo la Via Domitiana (S.S.7 Quater) o da Roma percorrendo la Via Pontina (S.R.148) o Appia (S.S.7).

I confini del parco





MONTE SAN BIAGIO

Lungo la consolare, si incontra Monte San Biagio, una piccola cittadina adagiata su una collina alta 133 metri che domina la piana di Fondi da Sperlonga al fiume Canneto, e sullo sfondo il mar Tirreno e le isole Pontine.

Le sue origini si fanno risalire all'età medioevale quando, intorno al castello, roccaforte prima del Ducato di Gaeta (867-906) e poi di Fondi (934), al confine con il Latium, ci furono i primi insediamenti abitativi. Da un atto di vendita conservato nell'Archivio Cassinese del 1099 abbiamo i primi riferimenti al castello, che nel documento viene denominato Castrum Monticelli: dello stesso si dice che fosse dimora di Crescenzo, figlio di Giovanni, console e Duca di Fondi. La storia del Castrum s'intreccia e si confonde con quella del Ducato di Fondi in quanto dominati dagli stessi potentati: dapprima il feudo fu della Famiglia Dell'Aquila nel 1145, in seguito, estinta la discendenza maschile, fu affidato a Giovanna dell'Aquila che sposò Loffredo Caetani, per poi passare sotto i Colonna e dai Colonna ai Carafa, ai Mansfeld e infine

ai Di Sangro. Posta a controllo della più importante via di comunicazione del Regno di Napoli, nell'inverno del 1788 subì l'invasione delle truppe francesi. Va ricordato in modo particolare il periodo tra il 1860 e il 1870 quando il paese fu vittima del fenomeno del brigantaggio. Nel 1860, dopo la spedizione di Garibaldi, diventò come parte integrante dello stato unitario. L'attuale nome del comune fu scelto in onore al Santo Patrono nel 1862.

Il suo borgo medievale, quasi perfettamente integro, conserva le caratteristiche urbane dell'epoca con le tre porte di San Rocco, San Vito e Portone e Porte del Castello. La Chiesa di San Giovanni Battista, che custodisce al suo interno il Polittico di Cristoforo Scacco "Lo Sposalizio di Santa Caterina" del 1500, ne costituisce il centro nevralgico.

"Una generazione va, una generazione viene, ma la terra per sempre sta ferma".

Qobelet

Comune di Monte San Biagio

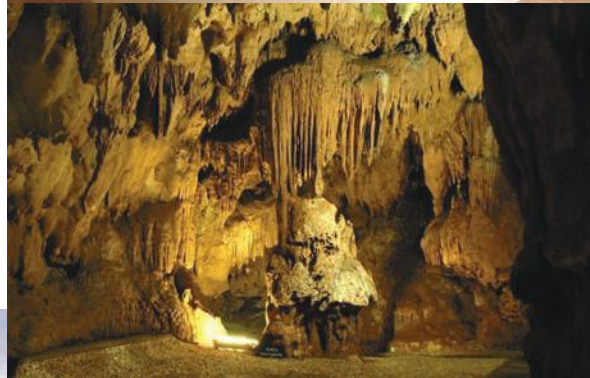
Via Roma, 1

04020 Monte San Biagio (LT)

Tel. 0771.5689200 Fax. 0771.5689218

Sito WEB: www.comunedimontesanbiagio.it





PASTENA

“Piccolo è bello, piccolo è buono”. Così recita il proverbio, e così è Pastena, un piccolo paese che ha conservato nel tempo il giusto equilibrio tra abitanti e territorio, con il bel risultato di avere un ambiente ancora incontaminato dove è possibile trascorrere giornate in pieno relax e gustare prodotti tipici dalla bontà e dal sapore inconfondibile.

Pastena ha origini volsche. Sappiamo che il duca di Fondi, Littefredo, nel 1072 promise di donare il Castellum de Pastina all'Abbazia di Montecassino. Verso la metà del XII secolo divenne parte della contea normanna di Fondi, concessa dal re di Sicilia ai Dell'Aquila. Posto lungo la linea di confine dello Stato Pontificio, sul finire del Duecento il centro fortificato fu sotto il dominio della famiglia Caetani, cui subentrarono i Colonna e i Gonzaga nel XVI secolo. Dal 1591 divenne feudo dei Baroni Patriarca e agli inizi del '700 dei marchesi Casale del Drago. Il suo borgo, incredibilmente vivo ed ospitale, ha conservato inalterata l'atmosfera suggestiva del passato: Il 1 maggio, nel giorno in cui a Pastena si pianta il “maggio”, simbolo di unità cittadina e di devozione a Sant'Elena patrona di questa festa, si anima di un autentico folklore popolare e di profonde emozioni religiose che affondano le loro radici nelle tradizioni contadine di questo paese. A nord del centro abitato, troviamo le splendide Grotte, magico risultato di un lavoro lento e incessante che la natura, o meglio, le acque hanno saputo compiere sulle rocce, uno spettacolo meraviglioso ed affascinante.

*“Guardo in ginocchia la terra
guardo l'erba
guardo l'insetto
guardo l'istante fiorito e azzurro
sei come la terra di primavera, amore,
io ti guardo ...”.*

Nazim Hikmet

Comune di Pastena
Via Porta Napoli
03020 Pastena (FR)
Tel. 0776.546531 Fax. 0776.546261
Sito WEB: www.comune.pastena.fr.it



ROCCASECCA DEI VOLSCI

Arroccato su un fianco del Monte Curio, questo piccolo centro, per la sua particolare posizione geografica, gode di splendidi belvedere, dai quali è possibile distendere lo sguardo dai Monti Ausoni, Aurunci ed i Lepini fino ad arrivare alle Isole Pontine.

Le origini della cittadina sono Volsche. Il centro fortificato nel 1125 assume il nome di Arx Sicca. Considerata "Terra dei Papi", dapprima fu un piccolo possedimento dello Stato Pontificio, poi fu approdo delle più antiche famiglie aristocratiche dell'epoca, i Conti di Ceccano, i Carafa, i Massimo. Nel 1761 pervenne per acquisto al marchese Angelo Gabrielli, passando poi in eredità ai marchesi del Gallo di Roccagiovine. Nel 1928 il comune di Roccasecca dei Volsci fu aggregato a Priverno, ma nel 1927 riottenne lo status di comune autonomo.

Roccasecca dei Volsci è sempre stato luogo di profonda devozione, testimoniata dalla presenza di numerosi edifici di culto, quali la chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, vera galleria d'arte; la chiesa di San Sebastiano con affre-

schì del santo ononimo, di San Nicola vescovo e di San Tommaso d'Aquino. Fuori dal centro abitato vi è la chiesa di Santa Croce ed il Tempietto di San Raffaele (1659), con pregevoli affreschi della scuola di Domenico Zampieri detto il Domenichino. Il centro storico è dominato dal Palazzo Baronale del "Principe Massimo" fatto edificare intorno al 1650.

*"... Ogni barlume è in tremore,
ed ogni suono ribelle;
son troppe nuove le stelle,
e la bellezza è pudore".*

Rainer Maria Rilke

Comune di Roccasecca Dei Volsci
Piazza Umberto I, 9
04010 Roccasecca Dei Volsci (LT)
Tel. 0773.920326 Fax. 0773.920325
Sito WEB: www.comune.roccaseccadeivolsci.lt.it





SONNINO

Sonnino, detta anche città dell'olio, è adagiata sulla sommità del colle Sant'Angelo, colle prospiciente il mare: il suo entroterra, consente ancora oggi, a chi percorre la preziosa rete degli antichi percorsi il cui numero è via via aumentato nei millenni, di osservare, ascoltare, assaporare e respirare l'espressione semplice e genuina di una cultura contadina, con tradizioni locali ancora molto sentite, e una natura 'mediterranea' del tutto peculiare. I prodotti della terra e dell'allevamento quali i formaggi, il vino, l'olio, il miele o i prosciutti, sono gli stessi dei tempi passati e, come allora, si associano mirabilmente al delicato profumo dell'olivella o delle piante aromatiche delle garighe, che il calore del sole primaverile attiva impregnandone l'aria.

Sonnino, in latino Sumninum, fu fondata, probabilmente, verso la fine del IX secolo da privernesi scampati alla distruzione della loro città. Notevole l'importanza politica di Sonnino nel periodo feudale. Il primo Statuto è tutt'ora conservato nell'Archivio di Stato di Roma e vide passare come feudatari, oltre ai De Sonnino, i Caetani, i Colonna, i Borgia e i Carafa. Terra di Briganti, tristemente famosa è rimasta la figura di Antonio Gasbarrone, reso celebre dalla biografia di Pietro Masi. Qui ebbe i natali anche il Cardinale Giacomo Antonelli, che per circa trent'anni, dal 1848 al 1876 dominò la scena italiana ed europea come amministratore, finanziere, diplomatico e segretario di Stato di Pio IX. Sonnino, il paese dai mille vicoli, ripidi e graduati, i cui nomi ricordano personaggi, famiglie, storie, conserva ancora resti dell'antica cinta medievale, con un intrigo di case che si raccordano intorno alle cinque porte e alle torri circolari sulle quali, si impone, quella principale detta degli Antonelli.

*"... Pensare un fiore e vederlo e odorarlo
e mangiare un frutto è saperne il senso ...".*

Fernando Pessoa

Comune di Sonnino
Piazza Garibaldi
04010 Sonnino (LT)
Tel. 0773.90781 Fax. 0773.908600
Sito WEB: www.comune.sonnino.latina.it



TERRACINA

Polibio, citando il primo trattato romano cartaginese, la menziona come “Tarracina”, centro ausonio sotto l’influenza romana (VI secolo a.C.); il suo nome fu poi cambiato in Anxur dai Volsci. Sotto il dominio dei Romani, che la fortificarono e la collegarono a Roma con l’Appia (312 a.C.), conosce un grosso sviluppo grazie al quale l’originario abitato assume quell’aspetto monumentale del quale ancora oggi conserviamo delle straordinarie testimonianze. Dapprima città dell’Impero romano, nel periodo carolingio viene compresa nel nuovo Stato della Chiesa, ma, poi, con la crisi del papato (fine IX secolo) cade nelle mani di nobili famiglie romane. Con il rinnovamento della fase romanica viene istituito il Comune, che segna una significativa ripresa economica e civile e rimarrà, pur con profonde trasformazioni politiche amministrative e fasi di alterne di declino dovute alle lotte intestine della borghesia, nobiltà e popolo, sino al 1870. Il suo centro storico, disteso su due modeste alture prospicienti il mare, si sviluppa, nella parte più elevata, intorno alla piazza centrale, l’antico Foro Emiliano, il cui

complesso monumentale era degno delle maggiori città dell’Impero romano, successivamente divenuto sede della Cattedrale San Cesareo e del municipio. Il Duomo, Il campanile romanico-gotico del XIII secolo, la Torre Frumentaria tardo-medioevale, che oggi ospitano la sede del Museo Archeologico, Il Tempio Capitolino e la Cinta Sillana rendono questa città unica e di notevole interesse storico e culturale. La città è dominata da Monte Sant’Angelo, sul quale è situato una vasta area sacra la cui data è collocabile tra il II secolo a.C. e l’età sillana (80 - 60 a.C.); tra i resti spicca l’imponente struttura del tempio di Giove Anxur.

“Dietro il molo si allungava la spiaggia, un arco senza fine, da una parte all’altra dell’orizzonte, battuto dal sole che lo scolpiva nell’aria coi suoi colori violenti”.

Pier Paolo Pasolini

Comune di Terracina
Piazza Municipio, 1
04019 Terracina (LT)
Tel. 0771.7071 Fax. 0771.588181
Sito WEB: www.comune.terracina.lt.it





VALLECORSÀ

Il centro abitato si erge su una collina ai piedi del Monte Calvilli nei Monti Ausoni. Ricca di uliveti, coltivati in terrazzamenti costruiti sui muri a secco: le “macere”. Un’opera unica nel suo genere, centinaia di chilometri che si distribuiscono lungo tutta la superficie collinare che circonda l’abitato, impressionante testimonianza della peculiare operosità che contraddistingue i cittadini di Vallecorsa.

Vallecorsa nasce nel Medioevo come feudo militare: appartenne dapprima alla famiglia Dell’Aquila, per poi passare ai Caetani fino al Quattrocento per poi divenire possesso dei Colonna, sotto il cui dominio rimase fino alla devoluzione dei feudi. Nel corso del Cinquecento Vallecorsa, venuto a far parte definitivamente dello stato pontificio, fu coinvolto dai Colonna nelle loro avventure dinastiche e di contrapposizione al papato. Anche se dopo la guerra, detta di Campagna, lo stato pontificio non sostenne più combattimenti in Ciociaria, Vallecorsa conservò il carattere di feudo militare con i bellicosi Colonna. Le vicende della rivoluzione francese e quelle napoleoniche influirono sulla vita di Vallecorsa provocando delle violente ribellioni nella popolazione, ribellioni che diedero origine al brigantaggio: Vallecorsa è stato uno dei centri più coinvolti sia per il numero che per il ruolo dei pastori e contadini diventati briganti.

Conosciuta per la cinta muraria poligonale che si apriva con 4 porte, tuttora esistenti, tra le quali la più rilevante è quella detta di Missoria, la cittadina è ricca di chiese. Alcune conservano opere d’arte notevoli, come la Chiesa di San Michele Arcangelo, nella quale sono custodite le tele di Jacopo Zuccari, allievo del Vasari, e di Sebastiano Conca, come pure nella Chiesa di Sant’Antonio si segnala un Crocifisso ligneo del XVI secolo

“Percorrere le strade del mondo, atterrsare luoghi sconosciuti e tornare a casa per passeggiare ad occhi chiusi nei vicoli”.

Anonimo

Comune di Vallecorsa
Piazza Vittime Civili di Guerra
03020 Vallecorsa (FR)
Tel. 0775.679017 Fax 0775.679867
Sito WEB: www.comune.vallecorsa.fr.it

IL GUARDIAPARCO

Visitando il Parco è frequente l'incontro con i Guardiaparco che perlustrano il territorio protetto a piedi o in macchina. Quello del Guardiaparco è un lavoro interessante e affascinante per il contatto con la natura, ma anche complesso e delicato, per le responsabilità che derivano dalla qualifica di Agente di Polizia Giudiziaria.

I compiti dei Guardiaparco sono piuttosto diversificati e spesso richiedono specifiche competenze tecniche.

Il Guardiaparco svolge attività di vigilanza e polizia giudiziaria a tutela dei valori naturalistici e culturali dell'Area protetta, facendo rispettare le leggi in campo ambientale e i regolamenti dell'Ente Parco.

Nell'ambito delle attività di protezione civile, è impegnato sul fronte della prevenzione e della lotta agli incendi boschivi, nell'assistenza alle persone durante le emergenze e le calamità.

Effettua studi naturalistici e offre assistenza e supporto alle ricerche scientifiche ed ai programmi di monitoraggio ambientale promossi da organi scientifici e dagli uffici

tecnici dell'area protetta. Effettua il primo soccorso alla fauna selvatica ferita o in difficoltà, permettendone la reintroduzione nel territorio protetto dopo appropriate cure. Collabora, inoltre, con i centri di recupero della fauna selvatica come il Turtlepoint della Stazione zoologica di Napoli per la protezione delle tartarughe marine.

Progetta e realizza percorsi di interpretazione ed educazione ambientale destinati a scuole, Enti, associazioni e ai fruitori dell'area protetta, finalizzati alla sensibilizzazione sulle emergenze ambientali e alla promozione di modelli e stili di vita sostenibili.

Svolge attività di front-office e valorizzazione dell'area protetta, curando l'informazione e l'assistenza ai visitatori e agli utenti dei servizi del Parco, promuovendo la fruizione dei sentieri e degli itinerari didattici, collaborando alla gestione dei centri visita.

Il Servizio Guardiaparco del Parco Monti Ausoni e Lago di Fondi
Monte San Biagio, Via Appia km 114,500

Tel. 0771.567351

Cellulare responsabile di Servizio 347.6711465

Cellulare di servizio 349.8102258





I RUDERI DI ACQUAVIVA (*Vallecorsa*)



Sulle pendici orientali di Cima del Monte, tra Fondi, Lenola e Vallecorsa si conservano i resti dell'antico insediamento fortificato di Acquaviva, risalente al XI secolo d.C., abbandonato

definitivamente nel XVI secolo dopo il saccheggio ad opera dei briganti guidati da Marco Sciapa. Un facile sentiero ad anello conduce ai resti dell'antico insediamento fortificato. Confine tra Stato Pontificio e Regno Borbonico, come testimoniano le caratteristiche colonnine lapidee (cippi) presenti in questo sito.

CAMPOSORIANO (*Sonnino*)



Numerose le forme carsiche di superficie come le doline, i campi carreggiati, gli hum, tra cui la cattedrale o Rava di San Domenico, un enorme spuntone calcareo alto 15 metri

che svetta tra vigneti e uliveti. Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie, estesi lembi di macchia mediterranea, garighe e prati, ricchissimi di specie animali e vegetali, fanno da cornice al pianoro e nascondono inghiottitoi carsici e gli ingressi di numerose grotte, tra cui la chiavica di Zi'Checca, con i suoi 110 metri di profondità.

IL TEMPIO DI GIOVE ANXUR (*Terracina*)



Sito archeologico di importanza nazionale, posto lungo il percorso dell'Appia Antica, è un tempio romano costruito intorno al II secolo a.C., l'area su cui sorgono il tempio e gli edifici annessi è collocata

su una falesia a picco sul mare di Terracina, da cui si abbraccia un panorama straordinario caratterizzato dal promontorio del Circeo e all'orizzonte, sul mare, dall'arcipelago delle Isole Pontine.

IL LAGO DI FONDI (*Fondi*)



“Fra l'una e l'altra riva sembra il lago/ d'argento un lungo nastro, e da lontano/ il chiaror del cielo si riflette/ sulla distesa d'acqua trasparente”. Così descriveva il Lago

di Fondi il poeta fondano Giuseppe Incalicchio, celebrando la particolarità della sua forma e la bellezza di un paesaggio dalle infinite sfumature. Una piacevole passeggiata a piedi o a cavallo lungo le sue sponde permetterà di apprezzare la natura di questa importante zona umida.

IL MONASTERO DI SAN MAGNO (*Fondi*)



Il complesso monastico di San Magno, edificato sopra l'omonima sorgente, di cui si hanno notizie a partire dal VI secolo d.C., è costituito dall'edificio adibito al culto, da una foresteria,

da un mulino ad acqua. Scigno di storia, arte pittorica e architettura, è stato un punto di riferimento per la comunità religiosa monastica fino al XVIII secolo. Abbandonato per circa 200 anni, è stato ristrutturato recentemente dalla Regione Lazio ed oggi il monastero è luogo spiritualità, di fraternità, di accoglienza e di eventi culturali.

LE GROTTI DI PASTENA (*Pastena*)



Le Grotte di Pastena, scoperte nel 1926 dal barone Carlo Franchetti, sono tra i maggiori complessi speleologici della nostra penisola e consentono di ammirare, attraverso un percorso turistico, le

forme del carsismo sotterraneo: maestose e suggestive sale, stalattiti, stalagmiti e colonne dalle forme bizzarre, laghetti e fragorose cascate, rendono la visita alle grotte un'esperienza emozionante.

LA SUGHERETA DI SAN VITO (*Monte San Biagio*)



La più importante ed estesa sughereta dell'Italia peninsulare, estesa su circa 300 ha ai piedi di Monte Calvo nel comune di Monte San Biagio, è un bosco ad alto fusto in cui, tra gli

esemplari più giovani, si ergono maestosi alberi centenari, monumentali, talvolta dalle forme strane e contorte, tali da ispirare curiose leggende. Il bosco di sughera è ancora oggi utilizzato per l'estrazione della preziosa corteccia, il sughero.

ANTICHI POZZI IN PIETRA (*Lenola*)



In diverse aree dei Monti Ausoni sono ancora presenti antichi pozzi in pietra utilizzati dagli allevatori locali soprattutto come riserva idrica nei mesi estivi per l'abbeveraggio delle

mandrie bovine al pascolo durante la fase di monticazione. Da sottolineare che nel territorio del Parco i pozzi, insieme alle sorgenti e ad altre aree umide temporanee, sono i siti di riproduzione di anfibi particolarmente significativi tra i quali il Tritone italiano (*Triturus italicus*), il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), quest'ultima specie tutelata dalla normativa comunitaria "Direttiva Habitat".

MONASTERO DI SAN SALVATORE (*Roccasecca dei Volsci*)



Situato Sul Colle San Salvatore, comune di Roccasecca dei Volsci. Il Monastero, di cui rimangono solo i ruderi, si trova sotto le pendici di Monte Alto. È menzionato per la prima

volta in una pergamena del 1028 nella quale Leone ed Ildicio, consoli di Priverno e Amato, offrono all'abate Amico beni per la costruzione di un monastero in località Mileto. In particolare

viene menzionato come "grancia" del Monastero di Fossanova. La costruzione del nuovo monastero fu opera dei Benedettini, che iniziarono così ad esercitare la propria influenza sul territorio limitrofo, su cui insisteva la chiesa di Maria di Moleta (località Lucerna), l'eremo di San Benedetto. San Salvatore come monastero ebbe poca vita: prima del 1224 venne soppresso ed affidato al clero secolare.

CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ASSUNTA (*Amaseno*)



Ad Amaseno sorge la bellissima chiesa collegiata di Santa Maria dell'Assunta. Consacrata l'8 settembre del 1177, come testimonia un manoscritto, può giustamente essere ritenuta

uno dei primi monumenti dell'architettura gotico-cistercense esistente nel Lazio. Il patrimonio artistico e culturale di cui dispone è di grandissimo valore e tra i suoi "tesori" troviamo un Cristo ligneo del XII secolo di pregevolissima fattura e di particolare suggestione, il busto d'argento di San Tommaso Veringerio contenente il cranio del santo e la reliquia contenente il prodigioso Sangue di San Lorenzo Martire, contenuto in un'ampolla di vetro che, tra l'8 e il 9 agosto si liquefa. Passato poi l'anniversario del martirio e della festa del Santo - 10 agosto - il sangue torna a coagularsi per riapparire quindi in un grumo secco ed indistinto.



Ente Regionale Parco Naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi

Sede

Corso Appio Claudio, 11 - 04022 Fondi (LT)
Tel. 0771.513644 - Fax 0771.521762
www.parcoausoni.it - info@parcoausoni.it
PEC: parcoausoni@pec.it

Sede di Camposoriano

Tel. 0773.709397

